

“IL CONTRIBUTO DELLE DONNE PER IL DIALOGO E IL CAMBIAMENTO”

**IL SEGRETARIO CONFEDERALE
LILIANA OCMIN**

Dakar, 26 Ottobre 2011

Le iniziative della Cisl per il dialogo tra Italia e Senegal

Già a partire dal 1995 la CISL ha avviato specifiche politiche di sostegno attivo e cooperazione allo sviluppo per il Senegal attraverso l'ISCOS, ente della CISL, ed il sindacato della CNTS come promotori di attività legate alla produzione del pane, dirette a fornire un'alternativa valida al regime monopolistico dei produttori libanesi calmierando così i prezzi al consumo.

Attualmente l'ISCOS continua la propria opera in tal senso attraverso microprogetti che coinvolgono le strutture della CISL, in molte regioni italiane, e le autorità senegalesi. In un secondo momento l'ANOLF (associazione di volontariato) e l'INAS (Patronato della CISL) hanno assistito gratuitamente numerosi cittadini senegalesi per il disbrigo di pratiche burocratiche offrendo anche consulenza legale.

Inoltre sono state intraprese azioni finalizzate alla promozione dei diritti e dei doveri degli immigrati anche tramite l'intermediazione con la rete consolare contribuendo così a creare una società aperta alle diversità nel rispetto e nella valorizzazione delle specificità etniche, culturali e religiose.

L'obiettivo primario è favorire un processo legale del fenomeno migratorio.

A riguardo è fondamentale che la stipula di ulteriori accordi bilaterali tra Italia e Senegal in materia di lavoro nel prevedere quote di ingresso favorisca anche corsi di formazione professionale in loco. Ciò significherebbe contribuire ad avere in Italia una comunità regolare ed integrata e che affronta con serenità eventuali percorsi di ricongiungimento familiare.

In questi ultimi 10 anni molte iniziative sono state fatte in Italia, assieme all'Ambasciata ed al Consolato della Repubblica del Senegal, tese a sensibilizzare ed informare la comunità senegalese sulle iniziative culturali e di formazione professionale, come sui diritti e doveri civili e lavorativi spettanti in Italia.

In varie occasioni le sedi della CISL, dell'ANOLF e dell'INAS sono state anche luogo di informazione per le iniziative culturali e politiche promosse dal governo senegalese e dall'ambasciata. Analogamente l'apertura della sede ANOLF a Dakar ha significato un rafforzamento delle relazioni di amicizia tra il Sindacato italiano e i lavoratori senegalesi, nonché delle relazioni con la Repubblica del Senegal, con il pieno coinvolgimento delle autorità diplomatiche italiane.

L'ANOLF e l'INAS non trascurano anche il servizio a favore degli italiani presenti in Senegal, soprattutto per la loro tutela di lavoratori/trici e nei rapporti con le Istituzioni senegalesi.

Sempre nell'ottica dell'integrazione è auspicabile un impegno comune volto all'approfondimento delle reciproche legislazioni in materia di immigrazione per facilitare il riconoscimento dei diritti/doveri degli immigrati.

Gli immigrati in Italia

Oggi sono presenti in Italia oltre 4.6 milioni di immigrati, il 7,9% in più rispetto al 2010 pari quindi a 335mila unità.

La comunità senegalese è tra le più numerose presenti in Italia e conta 80.989 immigrati con regolare permesso di soggiorno, dei quali 19.247 donne.

La CISL ha sempre creduto nella trasformazione socio-economica dell'Italia, anche per gli aspetti che hanno portato il nostro Paese a divenire, da territorio secolare di emigrazione, territorio di ingresso di lavoratori e lavoratrici immigrati. Proprio per queste ragioni la CISL ritiene indispensabile sviluppare le iniziative di "amicizia" tra lavoratori italiani e stranieri promuovendo relazioni tese a contribuire allo sviluppo economico dei paesi di provenienza degli immigrati, garantendo loro la possibilità di una integrazione retta sulla legalità.

La chiarezza e coerenza con cui la Cisl porta avanti la sua azione sui temi dell'immigrazione ha prodotto una forte adesione di immigrati alla nostra Organizzazione giunta a 332.000 iscritti stranieri, di cui 15mila senegalesi.

La CISL non potrà mai tradire la fiducia dei lavoratori immigrati e di quelli italiani, consapevole della necessità, degli obblighi ma anche dell'arricchimento, derivanti dalla presenza di tanti immigrati in Italia.

Le politiche di integrazione che la Cisl conduce da oltre 20 anni riconoscono pienamente l'importanza di alcuni strumenti di integrazione quali, ad esempio, il rispetto delle regole e dei doveri che competono a tutti i cittadini come espressione concreta del bene comune.

Ma questo processo virtuoso di integrazione non può e non deve, però, prescindere dal riconoscimento della PERSONA immigrata nei luoghi della

socializzazione come la scuola o il luogo di lavoro. Un percorso, dunque, che per essere veramente “inclusivo” deve riconoscere anche il valore della diversità come una risorsa e non come una zavorra.

In tema di integrazione la Cisl ha da tempo ha avanzato proposte concrete in favore dei lavoratori e delle lavoratrici che vivono e lavorano onestamente nel nostro Paese.

Nel quadro di una integrazione possibile ed auspicabile la Cisl punta, in particolare, sulla “cultura della FAMIGLIA” vista come soggetto primario da privilegiare in quanto *naturalmente* più propenso alle relazioni sociali. Ecco perché la Cisl guarda con attenzione alla *promozione dell’unità familiare* di cittadini e migranti, sancita anche dalla legislazione internazionale, quale veicolo fondamentale per l’integrazione tra italiani e immigrati.

E’ la famiglia, infatti, che più del singolo individuo interagisce con maggiore frequenza sul territorio con le istituzioni pubbliche e private favorendo momenti di scambio culturale e il conseguente radicamento e affezione al territorio e alla comunità locale.

Se veramente vogliamo costruire una società integrata è attorno alla Famiglia e ai Minori che occorre costruire reali opportunità di cittadinanza e di condivisione delle responsabilità. Tra le proposte concrete della Cisl:

- a) Attuare una riforma della Legge 91/92 sulla cittadinanza (attualmente centrata sul principio dello *jus sanguinis*), condendo la stessa secondo il principio di *jus soli* (anche temperato) ai figli degli immigrati regolari (960 mila minori immigrati presenti sul territorio italiano).
- b) Concedere il diritto all’elettorato attivo e passivo per le elezioni amministrative, sancito nella convenzione di Strasburgo nel 1992 e sottoscritto anche dall’Italia.

Il contributo delle donne

Un ruolo fondamentale può essere svolto dalle donne immigrate che si caratterizzano come “ponte tra le culture”, specie per il ruolo che esse rivestono nell’integrazione della cosiddetta seconda generazione.

Sui temi dell’integrazione, del sincretismo culturale, dell’equilibrio e della stabilità delle relazioni sociali e del rapporto tra comunità di diversa origine le

donne possono costituire un elemento di coesione di superamento delle differenze. Perché sono i soggetti naturalmente portatori di soluzioni, di equilibrio, di conciliazione e di apertura alla società e al mondo esterno.

La donna immigrata può quindi caratterizzarsi come veicolo e filtro di legalità ed integrazione proprio per la sua natura e per le sue peculiarità.

Parlando di donne immigrate non possiamo, poi, ignorare il contributo che queste stesse danno, ad esempio, nell'ambito del sistema di welfare familiare italiano che sconta la carenza di servizi adeguati di sostegno, cura e assistenza domiciliare in favore di bambini, anziani e persone non autosufficienti.

Stando ai dati recenti forniti dall'Inps (2010) "sono circa 718.000 con un aumento dell'82% rispetto al 2005 quando risultavano essere solo 394.535 le colf e badanti regolari presenti in Italia ed è probabile che nelle famiglie del Paese ne lavorino quasi altrettante in "nero".

Nella stragrande maggioranza dei casi i lavoratori domestici sono giovani donne immigrate, che con il loro prezioso lavoro aiutano le nostre famiglie e le donne italiane, in particolare, a conciliare i tempi di vita e di lavoro.

Si tratta, sempre secondo l'Inps, di 620.703 donne a fronte di 97.525 uomini.

E qui veniamo all'impegno della Cisl in favore degli immigrati sul versante del lavoro.

Il lavoro è nodo centrale del successo di una convivenza nel rispetto delle leggi, della legalità e della dignità della persona, è al tempo stesso attività di sostentamento, ma anche veicolo di vita privata e cemento di rapporti sociali tra "persone".

Lo svolgimento dell'attività professionale e lavorativa quotidiana, adeguatamente regolata nel rispetto delle leggi e delle tutele che spettano ad ogni lavoratore, diviene fondamentale per la costruzione di un capitale sociale capace di prevenire i rischi impliciti dell'emarginazione sociale.

A riguardo la Cisl è impegnata su più fronti nell'ottica di:

1. salvaguardare la regolarità dei rapporti lavorativi attraverso la tutela delle spettanze contrattuali
2. agevolare la necessaria azione di contrasto al lavoro irregolare e sommerso

3. creare condizioni di vita e di lavoro improntate alle pari opportunità

Un esempio concreto è offerto proprio dal settore del lavoro domestico per il quale esiste un contratto ad hoc. Il CCNL nato per tenere insieme le esigenze di regolarizzazione e di emersione dal lavoro nero nonché le dovute tutele sul lavoro con le esigenze degli anziani e delle famiglie ovvero i datori di lavoro ha compiuto negli anni notevoli passi in avanti grazie all'efficace azione di rappresentanza svolta dal sindacato, quello di categoria, la Fisascat che insieme alla Cisl e alla FNP (Federazione Nazionale Pensionati), ha saputo costruire proprio attraverso la contrattazione collettiva e la bilateralità un sistema moderno di relazioni e di strumenti di tutela in favore dei lavoratori e lavoratrici, nella maggior parte dei casi immigrati.

Così è nato l'Ente bilaterale/Cassa Colf che interviene per integrare le tutele esistenti e aggiungerne di nuove, nell'ottica di migliorare le condizioni di vita e di lavoro sia dei lavoratori/trici che delle famiglie.

Gli ambiti sussidiari su cui la Cassa Colf è già intervenuta (v. prestazioni sanitarie integrative in caso di malattia, infortunio e ricovero ospedaliero) o può intervenire sono tanti e attengono ad aspetti fondamentali quali la salute e sicurezza sul luogo di lavoro, la formazione, l'incontro domanda-offerta di lavoro.

Insomma crediamo che dalla bilateralità applicata al lavoro domestico possa venire un contributo notevole in favore del lavoro come via *dell'integrazione*.

L'impegno della Cisl riguarda, dunque, diversi ambiti tra cui anche la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e *l'attività di contrasto alla violenza nei confronti di donne e minori*.

Definizione e numeri della violenza contro le donne

L'espressione "violenza nei confronti delle donne" designa ogni atto di violenza fondato sull'appartenenza sessuale che comporta o è suscettibile di comportare, per le donne che ne sono il bersaglio, danni o sofferenze di natura fisica, sessuale o psicologica, compresa la minaccia di mettere in atto tali atti, la coercizione, la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica sia nella vita privata. La violenza può manifestarsi in "luoghi" diversi, incluso in famiglia e sui luoghi di lavoro.

I numeri della violenza sulle donne sono agghiaccianti.

Secondo l'OMS, almeno una donna su cinque nel mondo è stata vittima di abusi fisici o sessuali nel corso della sua vita. Le statistiche della WB segnalano che le donne tra i 15 ed i 44 anni hanno una probabilità maggiore di subire violenza che non di contrarre un cancro.

Il 93% delle violenze perpetrato dal partner non viene denunciato e solo il 18% delle donne che hanno subito abusi in ambito domestico considera questa forma di violenza domestica come un reato.

140 milioni di donne nel mondo sono vittime di abusi di ogni tipo dallo stupro alla mutilazione genitale e 50 mila donne ogni anno sono uccise o si suicidano.

Azioni di contrasto alla violenza

La violenza nei confronti delle donne non può, in nessun modo e per nessun motivo, trovare una giustificazione!

Ecco perché occorre intervenire con fermezza, adottando tutte quelle misure volte a **prevenire, proteggere e sanzionare** ogni forma di violenza nei confronti delle donne, compresa la violenza in seno alla famiglia e al nucleo familiare secondo indicazioni precise che provengono anche dall'Europa.

E' necessario contrastare contemporaneamente le cause profonde della violenza e le sue conseguenze, cercare di fare evolvere la mentalità e i comportamenti in tal senso e prendere provvedimenti giuridici, politici e pratici.

Spetta certamente ai Governi¹ individuare misure e strumenti legislativi adeguati per salvaguardare i diritti umani di tutti i loro cittadini, uomini e donne, perseguendo penalmente gli autori delle violenze.

¹ Con la Risoluzione del Parlamento Europeo del 25 febbraio 2010 su Pechino +15: l'Unione si è espressa sullo stato di avanzamento delle rivendicazioni presenti nella Piattaforma d'azione delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere approvato al termine della Conferenza di Pechino del 1995.

La Piattaforma CISL contro la violenza sulle donne e i minori

Da anni la Cisl, in particolare attraverso il Coordinamento Nazionale Donne, è impegnata in apposite campagne di sensibilizzare e attività di prevenzione contro la violenza sulle donne, come ribadito anche in occasione della “Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne” celebrata in tutto il mondo il 25 novembre di ogni anno.

Per dare sostanza al suo impegno la Cisl ha scelto di dare vita ad una specifica *Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulla donna e i minori*. Una base di riflessione che nasce da una profonda innovazione politica e culturale, perché la visione classica rende difficile affrontare concretamente un problema che è diffuso in forma pervasiva non solo nel mondo del lavoro ma, praticamente, in ogni piega della società, incluso tra le mura domestiche a dimostrazione del fatto che alla violenza contro le donne e i minori non si risponde soltanto con strumenti legislativi e repressivi ma anche attraverso un approccio culturale nuovo e rispettoso delle diversità di genere.

Il tema della violenza sulle donne, nelle sue molte e diverse articolazioni, costituisce il punto di vista centrale della riflessione della Cisl, rispetto alla quale si ritengono prioritarie azioni di sostegno psicologico, economico, sanitario e di protezione sociale. Una presa di posizione che analizza e affronta le 4 grandi aree della violenza sulle donne: la riduzione in schiavitù, la violenza sul lavoro, la violenza domestica e le mutilazioni genitale.

Su questi temi la Cisl ha elaborato una piattaforma sindacale, contrattuale e di formazione, unita ad una rete che sappia coinvolgere i diversi soggetti istituzionali e non che hanno voce in capitolo sull’argomento.

E’ fondamentale un’azione di coordinamento delle diverse componenti che agiscono nelle attività di contrasto del fenomeno, quali i sindacati, le associazioni imprenditoriali, gli operatori coinvolti nelle forze dell’ordine, nei centri anti violenza e nell’associazionismo laico e religioso.

Il rafforzamento della rete dell’agire comune e, la capacità degli stakeholders di adottare pratiche condivise che siano propedeutiche le une alle altre sono fondamentali per creare sinergie adeguate a garantire l’applicazione delle

disposizioni di legge e contrattuali relative al lavoro e la protezione delle lavoratrici sia sul posto di lavoro che nel contesto sociale e familiare.

La Cisl ritiene necessario uno sforzo corale e collettivo finalizzato non solo alla repressione della violenza ma anche alla rimozione delle sue cause culturali, economiche e sociali.

La strada intrapresa è quella giusta e l'obiettivo è chiaro: aiutare tutte le donne, di qualsiasi parte del mondo, a fare un passo avanti verso un futuro di libertà, di dignità, e di rispetto e di emancipazione.

Una Stagione di Pari Opportunità per Uomini e Donne

La "Conferenza di Pechino" (1995) ha segnato simbolicamente un passaggio importante, di impegno comune fra gli stati e tra le donne che indipendentemente dalle diversità culturali, etniche e religiose hanno unito i loro sforzi in uno stesso cammino.

Il ruolo della donna sta gradualmente cambiando grazie proprio alle innumerevoli iniziative per la parità e le pari opportunità che, a livello internazionale, hanno contribuito e contribuiscono a cambiare il modo di essere, di fare e di pensare di uomini e donne.

Le donne hanno cominciato a intravedere nuove "prospettive" non più legate, secondo schemi tradizionali, solo al matrimonio, alla casa, alla famiglia ma anche alla realizzazione sul lavoro, soprattutto attraverso lo studio, acquisendo una maggiore consapevolezza della propria soggettività/diversità/capacità e arrivando a ricoprire profili professionali anche in settori reputati prettamente maschili.

Insomma sta cambiando la mentalità, soprattutto, delle giovani generazioni nelle quali si riscontra una maggiore propensione a scegliere liberamente rispetto alla propria vita privata e al proprio lavoro.

Il progresso tecnologico, l'aumento dei livelli di scolarizzazione, il nuovo "clima culturale" sta mutando la condizione della donna che ha imparato a confrontarsi *concretamente* sulle cose.

L'impegno deve essere di tutti e condiviso, perché la crescita delle donne, è un traguardo dal quale trarrebbe giovamento l'intera società, sia in termini

economici, sia in termini culturali. L'accesso delle donne al mercato del lavoro è faticoso, ancor più nella libera imprenditoria, dove fattori economici, familiari e culturali, ostano al successo delle donne. Ma è possibile cambiare, raggiungere gli obiettivi individuati a Pechino e ribaditi a Lisbona.

Donne per la Pace e lo Sviluppo

Spiragli importanti vengono dall'Africa. Apprendiamo con sempre maggiore frequenza notizie positive nel "segno delle donne".

Il Premio Nobel per la Pace assegnato a tre donne: alla presidente della Liberia Ellen Johnson Sirleaf, prima donna a ricoprire questa carica in uno stato africano, a Leymah Gbowee, pacifista, anch'essa liberiana, ed alla yemenita attivista per i diritti civili Tawakkul Karman, e' un riconoscimento importante non solo per quante come loro si impegnano e lottano per la pace, i diritti umani e la democrazia, ma anche un richiamo alla comunità internazionale per un maggiore coinvolgimento delle donne nei processi decisionali nonché nel campo della prevenzione e gestione dei conflitti.

Emblematiche a riguardo sono, infatti, le motivazioni alla base della decisione assunta dalla Commissione Norvegese per il Nobel, vale a dire che "non sarà possibile raggiungere la democrazia e la pace duratura nel mondo se le donne non otterranno le stesse opportunità degli uomini per influire sullo sviluppo a tutti i livelli della società".

Le donne, dunque, viste come promotrici di pace e di sviluppo. Di qui l'importanza di agevolare la piena partecipazione delle stesse alla vita sociale e politica dei propri Paesi.

Occorre garantire che le donne e, nello specifico, le giovani africane abbiano gli strumenti necessari per inserirsi nel mercato del lavoro a partire dall'accesso all'istruzione.

Promuovere la parità di genere e l'*empowerment* delle donne, a partire dall'istruzione, è quanto prevede il terzo Obiettivo di Sviluppo del Millennio e come sottolineato proprio dal Summit sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio del 2010: *"le donne sono agenti di sviluppo e investire su di loro ha un effetto moltiplicatore sulla produttività, l'efficienza e la crescita economica"*.



Insomma è in atto una “nuova stagione di pari opportunità” per le donne di tutto il mondo. E’ una sfida da non perdere!

Grazie per l’attenzione!